

A: Oasi "Cana" (info@oasicana.it)
Oggetto: Il vero "no" è non votare di Claudia Navarini

Il NO è poco: noi NON ANDIAMO a votare ***E' vita... evita di metterla ai voti***

Il vero "no" è non votare

ROMA, domenica, 22 maggio 2005 (ZENIT.org).- Di seguito pubblichiamo per la rubrica di Bioetica la risposta alla domanda di una lettore da parte della dottoressa Claudia Navarini, docente della Facoltà di Bioetica dell'Ateneo Pontificio *Regina Apostolorum*.

* * *

Cara prof.ssa Navarini,

ho letto ne "Il Corriere della Sera" di martedì 17 maggio un'intervista al Card. Tettamanzi. Parlando di come affrontare i referendum di giugno, diceva il cardinale: «Sento, infine, vivo il bisogno di rivolgere un forte e accorato invito a tutti i cattolici: evitino ogni forma, più o meno larvata, di "reciproca scomunica". Non è forse una tentazione "diabolica" che, se seguita, porterebbe a deleterie e infondate "divisioni" e "lacerazioni" del tessuto ecclesiale?».

In realtà, vedo che alcuni cattolici che vogliono difendere la legge dicono di volersi recare a votare, e a votare "no". Questo, tuttavia, ci sta dividendo. Sarebbe possibile, in qualche modo, unirci tutti nell'astensione, la via più sicura per sconfiggere i referendum? Come attirare le persone di buona volontà che invece "sentono" un dovere di votare "no"?

Lettera firmata

Il dovere di andare a votare a questo (come a qualunque altro) referendum non esiste.

Il diritto/dovere di votare, proprio delle democrazie, si riferisce unicamente alle elezioni politiche e amministrative, in cui lo Stato chiama i cittadini ad eleggere i loro rappresentanti in parlamento e nelle assemblee regionali, provinciali e comunali. Per i referendum popolari, invece, l'articolo 75 della Costituzione italiana riconosce anche il diritto di non votare, come mezzo legittimo per rispondere ad una chiamata referendaria che solo se raggiunge il 50% più uno degli elettori (il *quorum*) è da ritenersi valida, cioè effettivamente rispondente ad una volontà popolare di esprimersi a favore o contro una legge vigente.

Dice infatti il citato articolo 75, c. 4, che "la proposta soggetta a referendum è approvata se ha partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto, e se è raggiunta la maggioranza dei voti validamente espressi". Con l'astensione, chi vuole che la legge 40 non venga modificata si oppone non soltanto al contenuto dei singoli quesiti referendari (le domande indicate nella scheda) ma anche al referendum in quanto tale, ovvero in quanto tentativo di distruggere una legge i cui punti positivi sarebbero difficilmente recuperabili in un diverso scenario normativo.

Anche alcuni fra coloro che vorrebbero modificare la legge 40, a ben vedere, percepiscono come inadeguato lo strumento del referendum, che riduce ad un secco "sì" o "no" questioni che meriterebbero disamine accurate e distinzioni dettagliate. In questo senso, l'astensione da un voto non necessario né opportuno configura un fronte anche più vasto di quello che vuole tenere la legge 40 così com'è.

Un solo esempio: in uno dei tanti forum sulla PMA presenti in rete, quello della rivista "[Donna Moderna](#)",

un'utente che si dichiara favorevole alle tecniche di fecondazione artificiale scrive: "a me non va bene di votare ADESSO al referendum perché si è appiattito sull'ideologia, e farei più male che bene a votare cose che non condivido e che mi sono presentate in una forma che non mi consente di dare il mio giudizio pieno" (mary75, 13/05/05). Questa lettrice, a partire da un articolo apparso su questa rubrica (C. Navarini, "[Gli inganni dei referendum sulla legge 40](#)", ZENIT, 8 maggio 2005) ha avviato un intenso dibattito, nel quale si è schierata per l'astensione. A fronte di pesanti attacchi a causa della sua scelta, ha osservato: "le cosiddette 'scuse' per non votare le chiamo 'motivazioni'. (...) Chiedo solo che si rispetti la mia posizione".

Sembra infatti che lo strumento dell'astensione, pur essendo perfettamente legittimo e in passato utilizzato da coloro che oggi lo criticano, abbia di colpo perso ogni rispettabilità. I promotori del referendum fanno sorprendentemente propaganda sia per il "sì" che per il "no", mentre osteggiano in ogni modo l'astensione. Il motivo è chiaro: i referendari sanno che l'unico "nemico dei 'sì'" è il "non voto", che ha attualmente consistenti probabilità di vittoria. Per questo, votare "no" significa, di fatto, votare "sì", aiutandone la vittoria.

Non è una scelta ipocrita: non c'è alcuna finzione o ambiguità nel rifiutare *in toto* la proposta referendaria. Non andare a votare non significa tacere per viltà la propria idea sulla fecondazione artificiale, ma al contrario proclamare un "doppio no": alle richieste dei quesiti e al sistema referendario su un tema delicato come la vita e la procreazione umana.

Non è una scelta sleale: non c'è alcuna furbizia velenosa nell'affermare con chiarezza che si intende sommare il numero delle astensioni attive a quello delle astensioni "fisiologiche" o "passive". Si tratta di un mezzo lecito ed efficace per perseguire un fine buono, ovvero non peggiorare la legge 40, e continuare così sulla strada della miglior tutela possibile per donne, bambini e famiglie.

Non è un "sottrarsi al confronto": anche misurarsi sull'astensione è un confronto, ancor più significativo del conteggio "sì/no", senza contare l'impegno quotidiano dei difensori della vita in migliaia di conferenze, dibattiti, interviste in tutta Italia, sette giorni su sette, spesso con più eventi al giorno. Chi si sottrae al confronto? Coloro che, nonostante la sproporzione di mezzi, tentano di esporre e di diffondere le evidenze scientifiche ed etiche su temi tanto importanti, o coloro che preferiscono evitare questioni scottanti quali: "chi è l'embrione"? La sfida che i difensori dell'astensione lanciano ai referendari è: "Portate alle urne la maggioranza dei cittadini, se credete che ci tengano tanto a cambiare la legge 40". Perché questo esige la Costituzione italiana in materia di referendum. L'onere di coinvolgere i cittadini motivandoli al voto spetta a chi ha proposto il referendum, non a chi non lo ha mai voluto.

Non è una "indebita ingerenza della Chiesa Cattolica" nelle cose dello Stato: la Chiesa si è limitata a fornire un'indicazione ai cattolici, attraverso l'autorevole e preziosa voce del Cardinal Ruini, per individuare una strategia unitaria in grado di potenziare le forze di chi vuole difendere la vita umana fin dal concepimento, di chi vuole tutelare la famiglia naturale fondata sul matrimonio, di chi vuole salvaguardare il grande bene della maternità e della paternità. Al fondo della scelta dell'astensione, quindi, non c'è una scelta politica ma una scelta morale.

Una spropositata quantità di cartelloni pubblicitari a favore del "sì" ci mostrano in questi giorni l'immagine di una donna sorridente e fiera con lo slogan: "Sulla salute delle donne voglio dire la mia". La millenaria tradizione della Chiesa le riconosce l'infallibilità in materia di fede e di morale. È dunque scontato, anzi, doveroso e inevitabile, che in questioni di morale la Chiesa voglia "dire la sua". È, questo sì, un "diritto/dovere" della "maestra in umanità".

[I lettori sono invitati a porre domande sui differenti temi di bioetica scrivendo all'indirizzo: bioetica@zenit.org. La dottoressa Navarini risponderà personalmente in forma pubblica e privata ai temi che verranno sollevati. Si prega di indicare il nome, le iniziali del cognome e la città di provenienza]
ZI05052212

vario modo il loro indirizzo. Si tratta di notizie, curiosità, segnalazioni, relative alla famiglia, alla vita od alla nostra Associazione.

Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate all'indirizzo http://www.oasicana.it/elenca_files/elencafilesnw.php

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne Ti prego di segnalarmelo con una mail a info@oasicana.it indicando il tuo indirizzo e-mail.

Ti chiedo inoltre di segnalarmi Tu eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it .

Chi volesse essere inserito in questa lista di distribuzione può richiederlo allo stesso indirizzo.

Antonio Adorno